

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesivittacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Le parrocchie in estate scelgono d'investire sui giovani con attività che li aiutano a crescere insieme nella fede

Oratorio, luogo di aggregazione e di formazione

DI REMO GIARDINI*

Dopo l'impegno della scuola ecco il giusto e meritato riposo che, senza confonderlo con l'ozio, va vissuto con il gruppo come punto di riferimento per ogni età e per tutte le stagioni. L'esperienza di gruppo permette la novità dello spirito per il clima di comunione che accompagna sempre la crescita e la formazione di ogni soggetto. Nel gruppo i ragazzi fanno vera esperienza di Chiesa e di servizio ai fratelli. Il gruppo durante il periodo estivo si ritrova spesso nell'oratorio, copiato da tante agenzie educative, lodevoli per lo spirito di dedizione, ma che si rivelano stagionali e poco incisive sulle persone e in particolare sui giovani. Non basta l'aggregazione, ad essa si deve unire lo sforzo per vincere il rischio dell'anonimato e dell'occasionale, senza ricorrere a schemi omologati credendo di semplificare a buon prezzo la fatica dell'impegno; importante è saper assegnare il posto giusto alla persona giusta e armonizzare le varie diversità come una ricchezza per la bellezza dello stare insieme. L'oratorio offre lo spazio perché ogni persona possa mettere in luce le sue doti, dentro spazi creati dalle attività sportive viste come un confronto per misurarsi con sé stessi e con gli altri; ai bambini, e non solo a loro, piace mettersi in gioco, affrontare gli ostacoli reali, riconoscere e saper accettare i propri limiti. Il fine è trasmettere il rispetto verso il più debole, l'impegno nel portare a termine una prova, l'intelligenza al posto della furbizia, l'altruismo quando si sceglie un gioco di gruppo. In ogni caso vale la scrittura e il rispetto delle regole, il sacrificio, la cura e la salute del proprio corpo e della propria sessualità senza interventi dopanti utilizzati al solo scopo di ottenere risultati da primato. L'animatore dà l'anima perché trasmettere la passione per ciò che propone e sa essere credibile nel momento in cui si mette in gioco. L'educazione oratoriana offre occasioni per stare bene giocando con uno sport amatoriale dove non conta tanto il risultato, quanto alzarsi dalla "panchina", entrare in campo e sentire tutta la fiducia dell'allenatore. Non può e non deve disturbare l'attenzione

degli osservatori che vengono a bordo campo per cogliere qualche buon elemento da selezionare per altri "campi" purché tutto avvenga nel rispetto dei meriti e non per interessi di mercato della squadra o peggio ancora della famiglia. L'oratorio si preoccupa, di educare il pubblico ed i tifosi, perché non offendano gli atleti in campo o aggrediscano anche fisicamente l'avversario per presunte ingiustizie arbitrali. In molti casi sarebbe opportuno prima di assistere a una gara sportiva conoscere le regole del gioco che non sono mai quelle che ci siamo fatti a casa. Il documento della Chiesa: "Dare il meglio" crede nello sport a tutti i livelli per il suo contributo alla costruzione della pace tra i popoli; non ci dovrebbero essere avversari da sconfiggere ma atleti carichi di umanità che subito dopo vanno a consolare chi ha perduto e magari sta soffrendo per la troppa fatica. Lo stesso documento richiamato il *fair play* inteso, come più di una regola, ma che insegna il saper giocare in modo pulito, non per paura di essere sanzionati dall'arbitro, ma perché si vuole dare il meglio senza ricorrere a quelle strategie sleali e a volte anche violente, facendo attenzione alla sicurezza dei concorrenti evitando di mettere a rischio la loro incolumità. Alla base si chiede la formazione di persone che hanno deciso di rendersi disponibili a questa educazione non per una propria rivincita, ma per quell'amore che permette la crescita e la formazione di atleti che potranno poi competere a diversi livelli mantenendo i valori di base. Papa Francesco ci dice che, uno sport sano, ci fa entrare "nell'arena dello Spirito" e ci fa gustare la bellezza e l'armonia della forza fisica per gli obiettivi che è capace di raggiungere. È un chiaro invito a tutta la comunità cristiana a farsi promotrice delle attività oratoriali e con essa dello sport, testimonianza dei valori del Vangelo, prima vissuti, poi riconosciuti e affermati non solo nel tempo estivo, ma come un contenuto pastorale utile ad evangelizzare e contribuire a rendere la Chiesa sempre aperta alle nuove domande delle nuove generazioni e dell'umanità intera. * delegato per il tempo libero, sport e turismo



Gli educatori



Momenti di aggregazione e di preghiera

La comunità educativa

Ogni persona che in oratorio ricopre un ruolo, ha una funzione educativa. Pertanto è necessario essere consapevoli della necessità di un cammino di formazione per maturare uno stile adeguato, in quanto il ruolo di educatore è carico di responsabilità. È l'insieme di tutti coloro che, con ruoli e competenze diverse come sacerdoti, religiose, catechisti, animatori e volontari, s'impegnano a servire, in piena comunione col parroco e in stretta fedeltà al progetto educativo, tutti i bambini, adolescenti e giovani che intercettano la realtà dell'oratorio. La preoccupazione principale della comunità parrocchiale è quella di investire in formazione, per far maturare le disponibilità educative, stimolare al servizio e sostenere la crescita del volontariato. Ogni servizio è vissuto con autentico spirito ecclesiale, nella gratuità e nella generosità che scaturisce solo da un profondo ed autentico rapporto col Signore. Ogni educatore deve ricordare quel che diceva don Bosco: «L'educazione è cosa del cuore e che solo Dio ne è il padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi».

ECOLOGIA INTEGRALE

A Montefiascone un festival celebra «sorella acqua»

DI STEFANO STEFANINI

Si è conclusa con pieno successo di pubblico e di contenuti la terza edizione del Festival dell'ecologia integrale di Montefiascone, promossa dal 22 al 25 giugno dall'associazione "Rocca dei Papi per un'ecologia integrale" presieduta dall'arcivescovo Fabio Fabene. L'associazione ha predisposto una informazione capillare sul territorio che ha prodotto il tutto esaurito nello spazio-teatro all'aperto allestito presso la splendida cripta di Santa Lucia Filippini. Madrina della serata inaugurale la giornalista, scrittrice e conduttrice Rai Emma D'Aquino, che è riuscita a coinvolgere i protagonisti delle istituzioni in un dialogo franco e costruttivo sui temi principali del Festival.

L'acqua come bene fondamentale per la vita umana e la tutela dei poveri affinché abbiano libero accesso ai beni che la natura ci dona: questo il filo conduttore dell'edizione 2023.

Dopo un serrato dibattito che ha coinvolto anche il pubblico sui temi del cambiamento climatico, la lectio magistralis dell'economista Leonardo Becchetti, che incalzato dalle domande puntuali di Emma D'Aquino, ha esposto ai presenti i pericoli cui vanno incontro l'ambiente e la natura che ci nutre, se non ci saranno opportune strategie di protezione da parte dell'umanità. In apertura del Festival è stato letto da monsignor Fabene, ideatore del Festival, il messaggio di papa Francesco: «Invio un cordiale saluto a tutti voi che partecipate al terzo Festival dell'Ecologia integrale a Montefiascone. Vi ringrazio per esservi riuniti per la riflessione e la promozione per la cura della casa comune, che dovrebbe essere una priorità per tutti noi che l'abitiamo, ma soprattutto per i Cristiani. Dio ci ha benedetti per il dono della terra, quindi dobbiamo assicurare tutti i nostri sforzi per renderlo sostenibile, a tale proposito nell'Enciclica "Laudato si" ho così scritto: la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare».

Un grest interparrocchiale

DI ANGELO BIANCHINI

Con una serata trascorsa nel segno dell'allegria, venerdì scorso 23 giugno, si è conclusa l'edizione del Grest 2023 che ha visto la partecipazione di ottanta bambini delle parrocchie di Maria Assunta e di Regina Pacis di Anguillara Sabazia. Già alla seconda esperienza la sinergia dei gruppi parrocchiali ha confermato tutti i suoi caratteri di esperienza proficua che è riuscita a promuovere positivi scambi di conoscenze e di risorse, nonché condivisione per la costruzione di una coscienza interparrocchiale. Nel cortile esterno dell'Oratorio della Madonna della Rena si sono ritrovate intere famiglie allietate dalla performance artistica dei più piccoli, seguita dalle burlesche scenette improvvisate dall'affiatato gruppo degli animatori, colonne portanti del rinnovato successo delle attività estive. A dare il benvenuto a tutti la voce diretta dei bambini che hanno salutato la conclusione di una avventura che ha portato non solo tanto divertimento, ma soprattutto tanta esperienza di

gioco e di vita, facendo scoprire a ciascuno il piacere e la gioia dello stare insieme. Nel ricordo sono passate in rassegna le varie iniziative attuate negli ampi spazi attrezzati di Anguillara Scalo e sulla fascia di spiaggia riservata al Grest sul lungolago prospiciente l'oratorio del centro.

Nella serata di festa, a chiusura delle due settimane di attività con momenti di preghiera, di riflessione, di intensa aggregazione, condotte con l'assistenza dei sacerdoti di entrambe le parrocchie, le esibizioni di intrattenimento si sono succedute per oltre due ore, intervallate dalle portate di una cena servita all'aperto e scandite dai continui applausi. Un musical riuscito, andato in scena con la partecipazione al completo dei bambini del corso, ma soprattutto per l'impegno prezioso dei 25 giovani che si sono messi a servizio dei piccoli per tutta la durata del percorso formativo, spendendosi anche nelle settimane precedenti a confrontarsi per programmare al meglio le attività da mettere in campo per rendere l'esperienza del Grest un momento di crescita personale e comunitaria.

Il campo estivo per ragazzi di scuole superiori e università

La Pastorale giovanile vocazionale propone dal 23 al 26 agosto a Perugia, un campo estivo diocesano per ragazzi di scuole superiori e giovani universitari, un campo di servizio nella Caritas di Perugia, incoraggiati dalle parole del servo di Dio don Pierluigi Quatini: "Dalla paura alla gioia del servizio". Il campo sarà articolato su più giornate, nelle quali a momenti di gioco o di attività di catechesi e riflessione, svolte in struttura, si alterneranno uscite ed esperienze sul territorio, fra le quali la visita e servizio alla cittadella della Caritas di Perugia. La settimana sarà particolarmente significativa, sia per i ragazzi che per gli educatori. Questa esperienza farà toccare con mano la meravigliosa ricchezza che i ragazzi portano con sé. A volte ci dimentichiamo che la forma più semplice di vivere il Vangelo è avere in comune la quotidianità, per camminare insieme, confrontandosi sui temi importanti della vita e condividere con consapevolezza "Cultura e Vangelo", ritrovando il vero senso della bellezza della nostra fede, del nostro essere cristiani, per fare nuove tutte le cose. (Gia.Pal.)



Basket in carrozzina
Tante attività per il corpo e per l'anima coinvolgono i disabili, come il soggiorno dell'Unitalsi a Bracciano

Per uno sport sempre più inclusivo

DI GIANCARLO PALAZZI

La scelta educativa per i giovani attraverso i valori dello sport è un percorso obbligato, è lo strumento principe che bisogna utilizzare, con cui si può costruire spiritualità e cultura di vita. Lo sport è gioia di vivere e come tale va potenziato e valorizzato come un autentico campo di sviluppo, formazione e accoglienza della disabilità, per la capacità di stringere rapporti di amicizia e la disponibilità degli uni verso gli altri. Lo sport è l'insieme di esercizi, fisici e mentali, il cui termine trae origine dal latino deportare, che significa uscire fuori porta, cioè uscire al di

fuori delle mura cittadine per impegnarsi in attività sportive e ricreative, come i vari soggiorni "Vista Lago" a Bracciano, insieme agli amici speciali, organizzati dall'Unitalsi della diocesi, occasioni favorevoli per trascorrere del tempo nella gioia e nel fare attività sportive che permettono il raggiungimento della maturazione personale. In qualsiasi programma educativo non possono mancare le proposte di valori che possano incidere nella vita quotidiana. Oggi, in una cultura dove trionfa l'individualismo, l'autosufficienza, l'opportunismo e il proprio interesse, necessitano ricostruire non solo il tessuto sociale della comunità civi-

le, ma soprattutto il tessuto culturale. Lo sport ha, dunque, un alto valore educativo quando pone al centro l'Uomo e le sue potenzialità. La Chiesa si è sempre interessata allo sport, perché essa ha a cuore tutto ciò che concorre alla trasformazione ordinata e completa dell'uomo, anima e corpo. Il vero vincitore in una competizione è colui che vive fino in fondo la gara sportiva, imparando anche ad accettare i limiti del proprio corpo, presenti in ciascuno di noi, seppur in misura diversa, disabili e normodotati. "Che io possa vincere, ma se non riuscisci, che io possa tentare con tutte le mie forze" (Eunice Kennedy).

L'intento delle esibizioni sportive è quello di invogliare le persone disabili, giovani e adulti, a praticare sport, indirizzandoli verso la scelta più adatta per loro e di coinvolgere in questo progetto le persone "senza disabilità", favorendo così l'integrazione, superando così paure, pregiudizi e isolamento. Sempre più spesso si vedono, in tv, sui social, degli atleti diversamente abili e questo è un ottimo mezzo per far capire che in questo caso la disabilità non deve essere un limite, ma che tutti possono praticare del sano sport, per stare meglio con sé stessi con uno sguardo al futuro con tanta speranza.